

**Post-fazione...**

*“Dovremo adattarci ad avere meno risorse. Meno soldi in tasca. Essere più poveri. Ecco la parola maledetta: povertà. Ma dovremo farci l’abitudine. Se il mondo occidentale andrà più piano, anche tutti noi dovremo rallentare. Proviamoci, con un po’ di storia alle spalle, con un po’ d’intelligenza e d’umanità davanti.”*

Edmondo Berselli, *L’economia giusta*

Una prima avvertenza, fondamentale: ho accettato di scrivere questa post-fazione soprattutto per l’amicizia profonda che mi lega da tempo all’autore di questo libro, e dunque per la gioia di vederlo pubblicato, ma soprattutto perché sono convinto che, fortunatamente, la post-fazione di un libro, di norma, non la legge mai nessuno. Per questo – ecco la seconda e ultima avvertenza – ha un senso che possa firmarla l’uomo che, a mia conoscenza e a detta di mia moglie, capisce di meno di economia al mondo.

Peraltro, proprio da digiuno e incompetente in materia, avendo gustato e grosso modo capito – almeno credo! - le pagine che precedono, posso ora permettermi di sottolineare il loro pregio maggiore: che è, appunto, quello di consentire a chi ben poco mastichi di economia, e pure voglia comprenderne qualcosa, di farlo. E persino di sorriderne, qui e là, perché la penna (meglio: il PC) di Gianni Caligaris è leggera e svolazzante, di quella leggerezza ormai proverbiale che Italo Calvino consigliava di portare con noi all’aprirsi del nuovo millennio, nel quale siamo già ben penetrati. D’altra parte, con l’economia (e la finanza) siamo, più o meno volentieri, chiamati a fare i conti, in tutti i sensi.

(...)

L’ideologia dell’autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, infatti, non fanno che contribuire ad accrescere le diseguaglianze, provocando il rifiuto di qualsiasi riferimento etico e alimentando la violenza come reazione degli esclusi da un sistema radicalmente ingiusto. Alla base di tutto ciò esiste una profonda crisi antropologica, dovuta alla negazione del primato della persona e a una forma di feticismo del denaro, che fa di esso un idolo a cui tutto viene sacrificato... Senza un ripensamento globale sull’economia, sul suo rapporto con l’uomo e con il creato, con ogni probabilità saremo presto di fronte a una situazione globale fra le peggiori fra quelle che l’umanità ha dovuto sin qui affrontare. Ma c’è spazio per un’economia giusta, solidale, basata sul rispetto del bene comune? E per una logica economica che preveda l’uomo come fine, e non come puro mezzo? Queste e altre domande - che emergono anche dalla lettura dell’enciclica di papa Francesco *Laudato si’* - non andrebbero eluse, bensì affrontate, con il dovuto coraggio. La lettura dei *Frammenti di un discorso economico* di Gianni Caligaris (a proposito: complimenti per il felice richiamo a un grande Roland Barthes, testo di culto di qualche decennio fa...) ci può aiutare senz’altro in questa direzione.

Brunetto Salvarani

